

Cultura

## Il bosco dei silenziosi: cimitero e crematorio a Baden

di Laura Bertolaccini (\*)

Nel 1947 vennero incaricati gli architetti paesaggisti Martens e Nussbaumer del progetto per il nuovo cimitero suburbano di Baden, città termale romana della regione di Zurigo.

Non era la prima volta che la coppia di architetti si cimentava nella progettazione di un giardino cimiteriale: a loro si devono, infatti, anche le sistemazioni dei cimiteri delle città svizzere di Uster, Basersdorf, Wallisellen e Thun.

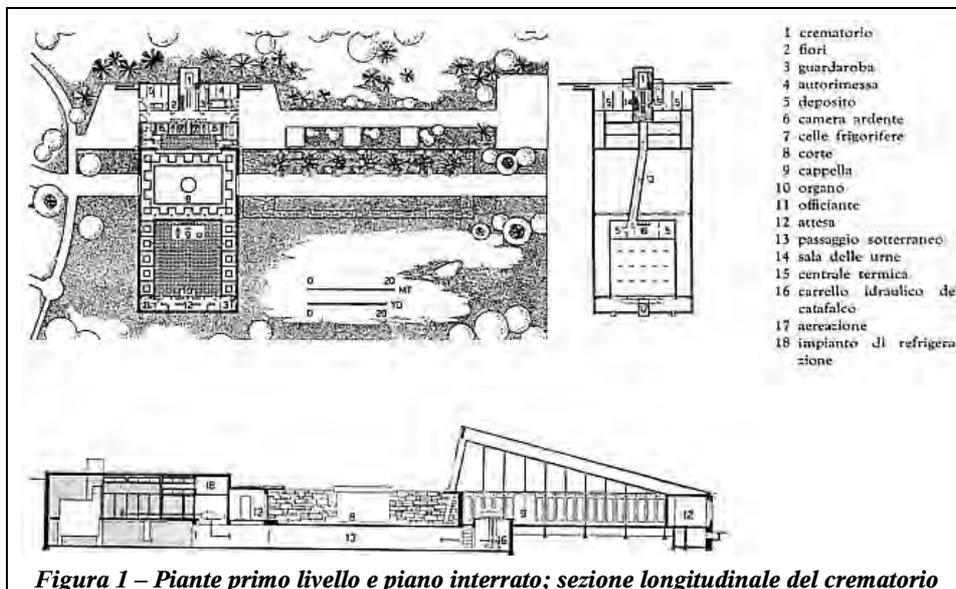
Nell'affrontare questa ulteriore prova, Martens e Nussbaumer considerarono la particolare situazione orografica del sito in cui il cimitero suburbano di Baden, denominato "Friedhof Liebefels", doveva sorgere – su una successione di pianori circondati da un fitto bosco e sovrastati dalle pendici di una montagna – e trassero più di una ispirazione dal precedente del cimitero di Schaffhausen (1919), inserito anch'esso in un suggestivo bosco.

Il progetto finale, completato nel 1949, prevedeva

le sepolture immerse nella natura, circondate dal parco e dai giardini fioriti. Una trama di sentieri seguiva i contorni dei pianori e disegnava una successione di aree destinate alle inumazioni immerse nella foresta. Appena affioranti dal terreno, tra gli scorci della luce filtrata attraverso le fronde degli alberi, lapidi singole o affiancate in gruppi indicavano chi fosse sepolto in un determinato giardino.

Una decina di anni più tardi, nel 1957, il cimitero Liebefels di Baden era però già oggetto di un progetto di ampliamento.

La nuova estensione era prevista a nord del nucleo iniziale, su una altura circondata dal bosco e aperta verso la valle del fiume Limmat, ad inquadrare la città; collegata direttamente al vecchio cimitero attraverso un percorso interno, offriva però la possibilità di un accesso diretto anche dalla sommità del monte in ragione del prolungamento della strada principale.



Oltre ai terreni destinati alle inumazioni, il nuovo piano prevedeva la creazione di un crematorio, con annesse camere mortuarie, e di una cappella funeraria. Un'area destinata ad ospitare gli urnari costituiva una sorta di zona di mediazione tra il vecchio e il nuovo intervento.

Dell'ampliamento vennero incaricati i progettisti svizzeri Edi e Ruth Laners, con Res Wahlen.

Il complesso crematorio-cappella per i riti funebri

costituisce il fulcro della estensione. Collocato sulla sommità del pendio boscoso, ad esso si può giungere attraverso due distinti cammini, entrambi fortemente suggestivi, diverse declinazioni del rito del passaggio. Un accesso è previsto dal basso, attraverso il percorso che si snoda tra gli alberi e le sepolture del vecchio cimitero; un secondo ingresso avviene invece dall'alto, dalla sommità del monte, varcando un grande portale trilitico.

Entrambi i percorsi confluiscono in una corte quadrangolare al centro della quale è posta una vasca d'acqua, un grande bacino circolare in bronzo.

Ai lati la corte è racchiusa da una parte dalla sala delle cerimonie del commiato e dall'altra dal nucleo con le camere mortuarie, le salette per la restituzione delle ceneri, gli uffici, i locali per gli addetti e l'accesso all'area tecnica.

La sala per le cerimonie del commiato, di dimensioni assai ampie (può contenere sino a 200 persone), ha un profilo fortemente inclinato ad assecondare la forte pendenza del terreno e pareti vetrate aperte verso il paesaggio circostante. Sulla parete terminale della sala sono collocati alcuni ambienti di servizio.

L'interno è austero, semplice e scarno. La sala è cinta per intero da un basamento di pietra sul quale si elevano i profili in legno della copertura e le ampie superfici vetrate. Accanto all'altare, opera recentemente realizzata (nel progetto del 1957 non vi era un altare centrale ma, ai lati di una grande croce, si trovavano il pulpito e il catafalco),

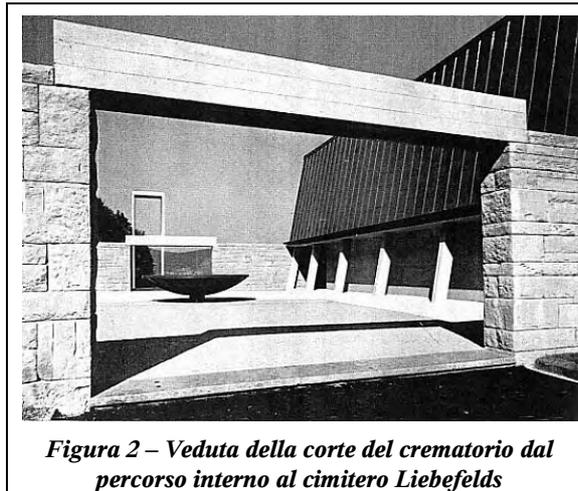
si eleva una scultura in vetro, una sorta di parallelepipedo ritorto da un movimento infinito che allude ad una vitalità che la morte non può interrompere.

Il corpo delle camere mortuarie, alle spalle e al di sotto del quale è situata l'area tecnica dell'impianto di cremazione, è adagiato sulle pendici della montagna retrostante, completamente circondato dal fitto bosco, espediente che ha consentito ai progettisti di nascondere i camini alla vista dei frequentatori del crematorio e del cimitero.

Secondo il progetto iniziale, il feretro, posto su un catafalco, al termine del rito del commiato veniva calato meccanicamente nella parte sotterranea e quindi, attraverso un passaggio interrato collocato al di sotto della corte, veniva traslato nella zona sottostante il corpo delle camere mortuarie, dove è situato uno degli accessi all'area tecnica. Attualmente viene raramente praticata la calata meccanica del

feretro negli ambienti interrati; concluso il rito, la salma viene solitamente trasportata in una camera mortuaria e quindi da qui trasferita verso l'impianto di cremazione.

L'intervento di Edi e Ruth Lanners appare regolato da una geometria semplice, rigorosa e rassicurante, che volutamente si contrappone con la sua essenzialità alla sinuosità della natura, del bosco e della montagna, dirompente nelle sue manifestazioni. Del cimitero-giardino le aree del crematorio, in particolare la sala del commiato e i terrazzamenti circostanti, costituiscono spazi singolari per la meditazione e per il raccoglimento. I materiali usati, le forme pure, l'attenzione verso la definizione dei particolari, la sua essenzialità, lo sguardo comunque volto alla risoluzione degli aspetti tecnici come problematiche di rilievo per la progettazione pur nel rispetto del dolore e della ritualità del commiato, pongono questo progetto in linea con le più importanti realizzazioni in merito all'architettura dei crematori del secondo Novecento.



*Figura 2 – Veduta della corte del crematorio dal percorso interno al cimitero Liebefeld*

Alla fine degli anni Settanta il cimitero aveva però ancora necessità di un nuovo intervento di ampliamento. Non erano più disponibili posti per le inumazioni. All'origine di tale situazione una serie di fattori, tra i quali il tempo troppo lungo di permanenza dei feretri nelle fosse (30 anni). Parallelamente, crescente risultava la domanda di terreno in cui deporre le urne cinerarie nonché la richiesta di luoghi

dove poter disperdere le ceneri (ricordiamo che la Svizzera è tra le nazioni europee con una elevata percentuale di cremazioni rispetto al numero di decessi, con una discreta richiesta di posti per inumazione e con una scarsa domanda di tumulazioni).

Nel 1983 l'architetto paesaggista svizzero Dieter Kienast, con Paul Bauer, viene incaricato sviluppare un nuovo progetto per l'ampliamento e per la definizione del terreno del cimitero Liebefeld, combinando le diverse parti, frutto negli anni delle necessarie addizioni. Alla base di questo progetto l'idea di mantenere comunque lo spirito originario, l'idea iniziale, senza alterarne i principi, facendo dialogare tra loro il nucleo del 1949, quello del 1957 e il nuovo intervento, ma soprattutto, preservando e valorizzando gli alberi secolari che del cimitero costituiscono mute ma intense presenze.

Al posto degli ampi settori destinati alle inumazioni, Kienast propose di realizzare dei piccoli campi circoscritti da basse siepi. Questa prima fase di intervento, minimale rispetto al piano generale, era accompagnata da un programma di gestione cimiteriale che prevedeva, tra i vari punti, una riduzione del tempo di permanenza del feretro in terra (25 anni anziché 30).

A questo primo stadio fece seguito il progetto più esteso. Anche in questo caso Kienast operò nel senso della conservazione del progetto del 1949.

Il settore sud, più vicino all'ingresso da valle, continuava a non essere utilizzato per le inumazioni, lasciato nella sua forma naturale, valorizzando il disegno del paesaggio con stagni e ruscelli. E, ancora in continuità con il progetto iniziale, il sottobosco era riservato ad ospitare le sepolture.

Particolare attenzione veniva invece dedicata dal progettista alla definizione dei campi in cui poter deporre le urne cinerarie. Nei terreni in prossimità del trilito di ingresso veniva realizzata una nuova area, capace di ospitare in terra circa 550 urne: ai percorsi in lastre di granito si alternavano i giardini, prati erbosi scanditi dalle pietre identificative del luogo della deposizione delle urne, protetti da alti cespugli di rose e, verso l'ingresso, da un muro di cemento sul quale venne posto un bassorilievo rappresentante una figura di donna dormiente, opera dello scultore Peter Hächler.

Una seconda area, sorta di corte quadrangolare in

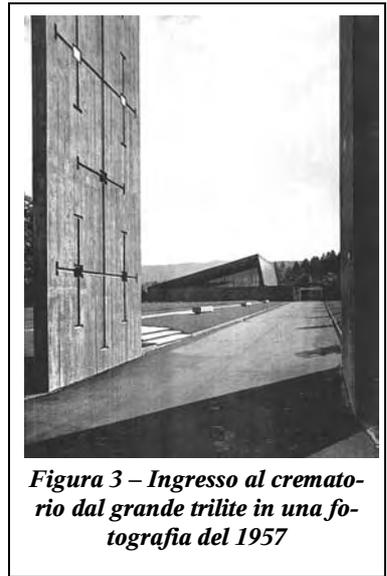


**Figura 4 – Veduta dell'interno della cappella funeraria in una immagine recente**

cui possono trovare posto circa 450 urne, veniva situata in prossimità della cappella funeraria; terrazza affacciata sulla valle del Limmat, questo campo racchiuso veniva diviso all'interno da percorsi incrociati, conclusi al centro da quattro esili cipressi. Anche questo intervento si poneva in linea con le intenzioni del

progettista di preservare il nucleo originario, valorizzandolo con i nuovi inserimenti. La corte delle urne replicava, infatti, le stesse dimensioni della adiacente cappella funeraria, divenendone una sorta di prolungamento verso l'esterno.

Tutto il terreno del cimitero era poi caratterizzato da piccoli, significativi, interventi. Ad esempio, intorno ad un cedro secolare che si trovava a nord della corte delle urne, su un pianoro adiacente al muro di contenimento verso la montagna e completamente aperto verso la vallata, Kienast realizzò un particolare luogo dedicato al raccoglimento, alla riflessione e alla meditazione: un gesto semplice, la sistemazione di una panca semicircolare posta alla base del tronco dell'albero, fece di questa parte del cimitero-giardino una singolare cappella a cielo aperto. Nel cimitero Liebefels di Baden, luogo suggestivo inerpicato sulle pendici della montagna, trova nella natura e nel sapiente intervento che i diversi progettisti operarono negli anni, sorta di partiture individuali su un medesimo pentagramma, una sua armonica, compiuta definizione.



**Figura 3 – Ingresso al crematorio dal grande trilito in una fotografia del 1957**

(\*) Architetto, dottore di ricerca in "Storia della città", Università degli Studi di Roma "La Sapienza"